

Europa, scenari di guerra e strategie di pace

Bomba N e gas nervino: così gli USA preparano il «primo colpo»

La partita riarmo-deten-
sione non si svolge tutta alla
luce del sole. Mentre il di-
battito sugli euromissili, o
quello sul controllo degli ar-
magli strategici coinvolgono,
preoccupano, angosciano
l'opinione pubblica che ne è
quotidianamente informata
da mezzi di comunicazione di
massa, altri processi sono in
atto, senza clamore, alimentati
da decisioni che sfuggono agli
stessi parlamentari. Scenari
apocalittici vengono preparati
al di là di ogni controllo
democratico ed hanno per epi-
centro il nostro continente.
L'Europa. Ecco un concreto,
terribile esempio.

Il ministro della Difesa
degli Stati Uniti Caspar
Weinberger è stato in questi
giorni della RFT per discu-
tere con il suo collega Woer-
ner il piano e il calendario di
installazione dei nuovi mis-
sili Pershing 2 e Cruise. Ma
dalle notizie giunte da Bonn
si apprende anche che sono
state discusse molte altre, e
non meno preoccupanti,
questioni, prima fra tutte l'
avanzamento delle basi
americane in Germania occi-
dentale fin sotto il confine
della RDT. Che cosa signifi-
ca? Una risposta la si può
azzardare unendo queste in-
formazioni a quelle fornite
nei giorni scorsi dalla stam-
pa americana sullo stoccag-
gio negli USA e nella RFT di
centinaia di migliaia di ordi-
gni al gas nervino, e alle
voci giunte da William-
sborg secondo le quali Ger-
mania, Gran Bretagna e Ita-
lia si appresterebbero ad ac-
cogliere proiettili neutronici
da 155 chilometri per canno-
ni FH 70. Insomma si torna
a parlare di installare la
bomba N in Europa. Il colle-
gamento tra queste diverse
informazioni è dato tra l'altro
dal fatto che i cannoni
FH 70 hanno una gittata di
circa 30 chilometri e quindi
per essere utilizzati, con i loro
proiettili N, contro obiettivi
situati in campo nemico
devono essere avanzati fin
sotto la linea del confine, o,
se preferite, del fronte.

Levata di scudi contro Reagan

Ma queste informazioni
dicono anche un'altra cosa,
dicono cioè che si pensa di
usare queste armi non in
funzione difensiva, come fi-
nora si è sostenuto senza per-
altro tranquillizzare opinio-
ne pubblica e forze politi-
che, bensì come armi offensi-
ve in grado di colpire per
prime Torna così, in una
forma più subdola, quasi in-
navvertibile, quella ipotesi
di guerre nucleari limitate
in Europa che scatenò due
anni fa una levata di scudi
contro Reagan anche da
parte dei governi alleati.

Certo le voci sui proiettili
neutronici sono state smentite
e le voci non possono esse-
re prese come fatti. Cionon-
dimeno che certe voci circo-
lino non può non preoccupare
non tranquillizza il tono è il
contenuto del dibattito
appena tenuto a Bruxelles dai
ministri della Difesa della
NATO. Se poi si considera
che tutte queste voci trova-
no un'attuale sistemazione in
una nuova dottrina militare
ufficialmente adottata, allora
la preoccupazione non può
non diventare allarme.

Non solo di voci infatti si
tratta. C'è di più. C'è che l'uso
di armi neutroniche, nucleari
tattiche e chimiche, è previsto,
scritto nero su bianco, nei
manuali che illustrano la
nuova dottrina militare
chiamata «Air Land Battle»
adottata dal governo degli
Stati Uniti all'inizio del 1982
e assunta, senza aver parteci-
pato alla sua elaborazione e
senza eccessiva pubblicità, come
base politica comune dai paesi
della NATO al vertice allean-
tico del dicembre 1982.

Vediamo di che si tratta.
Il manuale ufficiale dell'eser-
cito americano («US Army
Field Manual 100-5») pubblicato
nell'agosto del 1982 afferma
l'offensiva è la forma di
guerra che decide del risultato,
il solo modo per un coman-
dante di raggiungere un
risultato positivo o di an-

nientare le forze nemiche.
Le armi chimiche e nucleari,
afferma ancora il manuale,
si prestano perfettamente a
questo tipo di attacco in
profondità. «I colpi nucleari
e chimici preparati possono
ridurre la forza del nemico
al punto di rendere possi-
bili attacchi molteplici in
profondità». «In consequen-
za dell'effetto sorpresa, della
conquista di obiettivi e dell'
audacia dell'utilizzatore i
colpi nucleari possono
modificare il corso della
battaglia in modo tanto im-
provviso quanto decisivo. Le
armi nucleari offrono ai com-
mandanti la possibilità di
minacciare il nemico all'in-
terno stesso della sua sfera
di influenza».

Le direttive di Weinberger

La differenza con le pre-
cedenti dottrine adottate
dagli Stati Uniti sta appun-
to in questo, che mentre nel
«US Army Field Manual 100-5»
del 1977 l'impiego di
armi nucleari in situazioni
difensive o difensive veniva
limitato a situazioni in cui
nessun altro mezzo si fosse
dimostrato sufficiente a
raggiungere gli obiettivi
stabiliti, in questa nuova
edizione si teorizza l'uso
preventivo di armi nucleari
e chimiche. Gli autori della
nuova dottrina «Air Land
Battle», cioè, i pianificatori
del TRADOC, Training and
Doctrine Command di Fort
Monroe in Virginia, ritengo-
no infatti che la vecchia dot-
trina fosse «troppo difensiva».
E, come commenta il
giornale ufficiale dell'eser-
cito americano, «Military
Review» — compiacendosi
per i numerosi riferimenti
alla guerra nucleare e chi-
mica contenuti nel nuovo
manuale — «in materia
nucleare non ci sono distinzio-
ni fra il primo colpo e le rap-
presaglie. Del resto tutto
questo lo si trova già conte-
nuto in un documento
ufficiale ben più autorevole,
il «Defence Guidance», cioè
nel documento che prescri-
ve le direttive militari per
gli anni 1984-88, preparato
dal ministro della Difesa
americano, Caspar Weinber-
ger. Il ministro, che in que-
sti giorni ha esaminato i
particolari di attuazione
della nuova dottrina nella
RFT e alla NATO, afferma
in particolare che le forze
armate americane devono
prendere l'iniziativa per
definire una strategia di uti-
lizzazione delle armi nucleari».

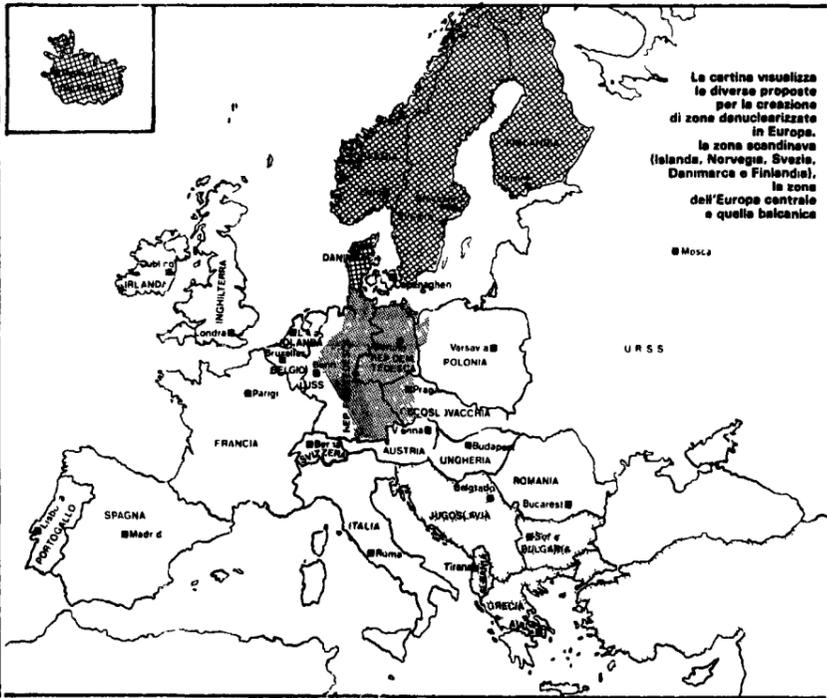
Che di volta si tratti dun-
que è chiaro, e ad affermar-
lo sono ormai numerosi e
insospettabili studiosi ed
esperti militari d'Europa e
d'America. John Mears-
her, analista militare della
Harvard University, sostiene
infatti che la «Air Land
Battle» è «praticamente un
appello lanciato a favore di
attacchi preventivi», mentre
Pierre Louche, direttore
dell'IFRI (Institut fran-
çais des relations interna-
tionales) ritiene che con
questo «la NATO passerà da
una strategia difensiva ad
una strategia offensiva».

Ecco dunque riunite in
una unica concezione teori-
ca e in una dottrina militare
pratica e già adottata, fon-
data sul principio dell'attac-
co nucleare preventivo, sia
l'avanzamento delle basi
americane in Germania occi-
dentale che lo stoccaggio in
USA e RFT di centinaia di
migliaia di ordigni al gas
nervino, che la rinnovata
ipotesi di consegna alle trup-
pe NATO sul nostro conti-
nente, e perfino sul terri-
torio italiano di proiettili
neutronici da 155 millime-
tri. Ciò cui stiamo assisten-
do in questi giorni è, in altri
termini, l'appuntamento
degli strumenti per rendere
attuabile una svolta stra-
tegica già operata.

Fatto calare il silenzio
sulle improvvise dichiara-
zioni di Reagan a proposito
di una guerra nucleare
limitata, all'Europa, i piani
americani non sono stati
abbandonati, anzi hanno subi-
to una accelerazione e nes-
sun parlamento è mai stato
chiamato a ratificarli.

Guido Bimbi

«Air Land Battle» non è un romanzo di fantascienza, ma il manuale americano che spiega l'agghiacciante quadro di una possibile guerra - La sinistra europea ha elaborato proposte per un graduale disarmo nucleare



Ma la spirale del terrore si può interrompere. Ecco come

Accelerazione dei piani
per la installazione degli eu-
romissili USA e pressioni
americane alla revisione della
strategia convenzionale (con
una dottrina che prevede la
possibilità di «attacchi pre-
ventivi» con armi chimiche e
proiettili nucleari). Dopo la
conclusione di William-
sborg, con un documento
che sancisce la rigidità occi-
dentale a Ginevra, e dopo le
rivelazioni sul «calendario
del Pershing-2» e le richieste
americane di «adeguamento»
delle truppe tedesche alla
nuova dottrina «Air Land
Battle» che Weinberger
avrebbe portato con sé a
Bonn, c'è un giustificato
catissimo allarme tra le
forze più attente e responsabili
sulle questioni di sicurezza
in Europa. Il timore è che
si stia per innescare una
nuova pericolosa corsa alla
nuclearizzazione europea.
Anche la risposta sovietica
alle ultime mosse occiden-
tali, con la minaccia di sposta-

re i missili a corto e medio
raggio (da 150 a 900 chilometri)
SS-21, SS-22 e SS-23, nei
paesi dell'Est più vicini al
confine tra i blocchi, aggrava
le preoccupazioni.

La SPD in Germania, altri
partiti socialisti e governi
neutrali dell'area nord-euro-
pea, le stesse forze di gover-
no in paesi che pure fanno
parte della NATO (come i so-
cialisti di Papandreu in Gre-
cia, e per molti versi anche i
partiti di olandese e belga
che muovono fondate obie-
zioni all'accelerazione dei
piani di riarmo) si battono
per proposte e iniziative che
bloccino la terribile spirale
che va riprendendosi. Compito
difficile, di fronte all'appar-
ente appiattimento dei go-
verni di alcuni grandi paesi,
come la RFT, la Gran Bretagna
e l'Italia, sulle posizioni
sageggiane, ma che non par-
te da zero. In realtà, esiste
una base di proposte su cui
sviluppare iniziative politi-
che e diplomatiche.

In particolare per quanto
riguarda la questione della
presenza di armi nucleari sul
territorio europeo esiste già
un sostanzioso «pacchetto» di
proposte per la loro elimina-
zione, o non installazione, in
una serie di aree «calde». Ve-
diamole.

LA ZONA DENUCLEARIZZATA SCANDINAVA

È una vecchia proposta
avanzata agli inizi degli anni
60 dall'allora presidente
finlandese Urho Kekkonen.
Recentemente è stata ripresa
dall'attuale presidente Mau-
no Koivisto, dal leader so-
cialdemocratico e primo mi-
nistro svedese Olof Palme, il
quale si è incaricato di sot-
tare norvegesi e islandesi.
Successivamente la proposta
è passata un po' in secondo
piano, anche a causa delle
polemiche suscitate dalle
visite di sottomarini sovietici
presso le coste svedesi.
Qualche settimana fa un in-
tervento del segretario gene-
rale Onu Javier Pérez de
Cuellar ha prospettato la pos-
sibilità di una «garanzia» dell'
ONU sulla sicurezza di un'e-
ventuale zona scandinava li-
bera da armi nucleari.

IL PIANO DELLA COMMISSIONE PALME

Formulato da Olof Palme,
e presentato come proposta
ufficiale del governo di Sto-
colma nello scorso dicembre,
il piano prevede la denucleari-
zazione di fatto di tutto il
territorio dell'Europa centrale
per una profondità di 150 chilo-
metri al di qua e al di là dei
confini tra i due blocchi mili-
tari (interesserrebbe in tal
modo parte del territorio della
RFT, della RDT e della Ce-
coslovacchia). Il piano lascia
volontariamente aperta la
possibilità che la linea mediana
della zona di limite mili-
tare sia indicata attual-
mente nel punto dove si tocca
un confine della RFT, della
Cecoslovacchia e dell'Au-
stria), venga, nel corso di fu-
turi negoziati, prolungata
verso sud.

I sovietici, rispondendo
positivamente alla proposta
Palme, avevano in un primo
tempo suggerito che l'am-
piezza della fascia venisse
raddoppiata (300 chilometri
a ovest e altrettanti a est del
confine tra i due blocchi,
comprendendo in tal modo
tutta la RFT, tutta la RDT
più parti della Danimarca,
dell'Olanda, del Belgio, della
Francia, della Polonia e della
Cecoslovacchia). Questa
controproposta, però, è stata
respinta anche da Bonn, come
ad esempio la SPD tedesca,
favorevole invece alla
originaria proposta Palme.

La proposta, nella versione
del 150 chilometri, è stata
invece rilanciata dal leader
della SPD. Erich Honnecker
in una lettera indirizzata al
cancelliere tedesco-federale
Helmut Kohl. Il governo di
Berlino ha offerto un'altre-
sima versione dell'idea, nella
zona di tutto il territorio della
RDT (anche la parte ecceden-
te i 150 chilometri). Rispon-
dendo a Honnecker, Kohl
ha respinto il nuovo piano e
la proposta svedese a nome del
governo di Bonn. Analoghi
rifiuti sono venuti, d'altra
parte, da altri governi della
NATO.

Tra le forze politiche, la
proposta della commissione
Palme incontra il favore della
socialdemocrazia tedesco-
federale e in generale dei
partiti socialisti dell'Europa
centrale e settentrionale.

IL PIANO DI EGON BAHR

L'esperto per i problemi
della sicurezza della SPTA,
Egon Bahr, ha proposto a di-
verse forze politiche europee
l'adozione di un piano in tre
punti. Prevede 1) la rimozio-
ne delle armi nucleari da tut-
ti i paesi che non sono opo-
tense nucleari, cioè che non
ne producono (Bahr ha pre-
cisato di riferirsi soltanto ai
missili con testata atomica
basati in terra, escludendo
con ciò quelli installati su
sottomarini); 2) un equilibrio
delle forze convenzionali da
stabilirsi con negoziati tra
Est e Ovest; 3) il mante-
nimento in vita sia della NATO
che del patto di Varsavia con
i loro obblighi e le loro
garanzie non modificate. Bahr
ha sottolineato il suo piano a
tutti i partiti socialisti, so-
cialdemocratici e laburisti di
Norvegia, Gran Bretagna,
Danimarca, Olanda e Belgio,
che costituiscono il gruppo
cosiddetto «Skandinavia».
Mentre c'è un assenso di
massima da parte di queste
forze, le proposte sono state
respinte da tutti i governi
NATO perché il piano per-
metterebbe ai sovietici di
mantenere la loro superiorità
in fatto di armi nucleari».

LA ZONA DENUCLEARIZZATA BALCANICA

Fin dal momento del suo
avvento al potere il primo
ministro greco Andreas Pa-
pandreu ha riformulato l'an-
tica proposta avanzata dal
Primo ministro rumeno Chi-
cu Stoica nel lontano 1957
per una completa denucleari-
zazione di tutta l'area bal-
canica. In una serie di viaggi
in Romania, Bulgaria e Yu-
goslavia, Papandreu ha otte-
nuto l'assenso di Bucarest e
di Sofia, qualche perplessità
da parte di Belgrado e silen-
zio assoluto da parte turca e
albanese. Il leader bulgare
Zivkov ha proposto un vertice
balcanico per discutere il
problema. Giorni fa lo stesso
Papandreu ha proposto uffi-
cialmente l'apertura di un
dialogo sul tema con i cinque
Stati che continuano con la
Grecia. Paolo Soldini

Baby Shampoo Johnson's Sport: una mano in più sotto la doccia.

Vinci Arena.

Per partecipare all'estrazione di centinaia di accoppiati Arena invia entro il 31/12/1983 il tagliando di controllo di una confezione di Baby Shampoo Johnson's Sport, precisando taglia e colore (azzurro o rosso) a Pubblibaby - Via F. Cilea 50/52 20090 Trezzano s/N (MI)

Arena è fornitore ufficiale alle Olimpiadi di Los Angeles 1984

Delicatezza formato sport

Johnson & Johnson